

Comparto sicurezza in agitazione per le paghe

LA PROTESTA

BELLUNO Stipendi bassi e fermi da anni, rischi per la propria incolumità e (in particolare durante la pandemia) per la salute personale, situazioni di pericolo: le lavoratrici e i lavoratori della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza denunciano i "livelli di insostenibilità senza precedenti": contratto nazionale scaduto e difficoltà a reperire personale. E lo fanno in modo eclatante. Una delegazione bellunese di una decina di persone raggiungerà la capitale. Ne ha parlato Giovanni Cescato della Filcams Cgil, insieme ai colleghi Fisascat Cisl e Uiltucs. Sono una 90ina le guardie giurate nel Bellunese, e un centinaio coloro che afferiscono ai servizi fiduciari (non armati). «Da oltre sei anni e mezzo senza il rinnovo del contratto nazionale, scaduto, le guardie giurate, insieme ai sindacati hanno optato per lo sciopero. Lo faranno oggi, 2 maggio, alla manifestazione nazionale organizzata a Roma. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs «denunciano la situazione drammatica in cui versa il settore e lo stato di sofferenza e di profondo disagio dei lavoratori e delle lavoratrici da oltre sei anni senza un aumento salariale, con stipendi insufficienti, di fronte alla costante violazione delle norme di legge e dei contratti anche in tema di salute e sicurezza e alla cronica carenza di tutele adeguate rispetto all'evoluzione del settore. Per le tre sigle il mancato adeguamento del salario delle lavoratrici e dei lavoratori costituisce un elemento di estrema gravità, oltre che per il tempo trascorso, soprattutto per l'andamento dell'inflazione che in questo periodo sta comportando una grande penalizzazione del potere d'acquisto dei redditi medio-bassi».

FeFa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

